

**Il caso.** Critiche al testo sulla tortura approvato dal Parlamento: "Un pastrocchio". Ma c'è anche chi parla di "legge equilibrata"

# Protestano i sindacati di polizia "Misure confuse e contro di noi"

**MONICA RUBINO**

ROMA. Una bottiglia di vino, "Il Rosso di tortura", grande quanto una pagina di giornale per criticare la legge che introduce nel nostro ordinamento il reato di tortura, approvata mercoledì alla Camera in via definitiva. «Una legge è come una bottiglia, potrebbe contenere del buon vino... in realtà poi vi è metanolo», recita lo slogan. A sponsorizzare su vari quotidiani di destra — dal *Tempo* al *Giornale*, da *Liberò* a *la Verità* — la pubblicità di dubbio gusto è il Sap, il **Sindacato autonomo di polizia**. «La legge appena approvata è un pastrocchio giuridico, un manifesto ideologico contro le forze dell'ordine», tuona **Gianni Tonelli**, segretario generale del Sap, che aggiunge:

«L'immagine della bottiglia è una metafora: non sempre il contenuto corrisponde a quanto dichiarato in etichetta. Proprio come in questa legge, in cui rimangono indefiniti i concetti, i limiti e gli obiettivi della norma».

Un provvedimento confuso, insomma, che secondo il Sap può dare adito a interpretazioni eccessivamente restrittive o viceversa troppo estensive, senza andare a favore né del torturato né del torturatore. «Sono quattro anni che chiediamo in tutte le lingue un provvedimento che sanzioni duramente il reato di tortura in funzione delle convenzioni internazionali alle quali l'Italia ha aderito», continua Tonelli. Né è sufficiente, dal suo punto di vista, che nel testo di legge il reato di tortura

non è ristretto ai soli pubblici ufficiali, ma può essere commesso da chiunque: «Che il reato non sia "proprio" bensì "comune" non basta. Le forze dell'ordine sono trattate peggio di mafiosi e pedofili. La brava gente di questo Paese sarà sotto tortura dei criminali».

«Preoccupato» per la nuova legge si dice anche Felice Romano del Siulp. «Il nuovo reato è una spada di Damocle che intormenta la funzionalità e la serenità dell'azione della polizia. A questo punto chiediamo di fare come le forze di polizia europee e dotarci di "bodycam" su ogni uniforme, e telecamere in tutti i percorsi e locali dove vengono fatte transitare persone ferme o arrestate oltre alla presenza h24 di un sostituto procuratore della Repubblica».

Di «testo equilibrato» parla invece Giuseppe Tiani del Siap: «Si riempie un vuoto normativo e il Parlamento ha fatto buon lavoro. La polizia non deve nascondersi né avere limbi di impunità. Chi sbaglia paga ma nell'ambito delle regole».



**"DATECI LA BODYCAM"**  
I poliziotti chiedono di essere dotati di videocamera personale come i loro colleghi all'estero



Peso: 24%